

# Il Cnr riparte dalle cinque «C» del presidente

L'investitura di Iervasi: continuità, consolidamento, collaborazione, conoscenza, condivisione

**PISA** Il Cnr di Pisa ha un nuovo presidente: Giorgio Iervasi, «un fisiologo clinico — come lo ha definito il presidente nazionale dell'area di ricerca Massimo Inguscio — che prende il posto di un informatico», ovvero Domenico Laforenza che, dopo sei anni, ieri ha salutato la sua squadra soltanto formalmente, visto che continuerà a portare un contributo da «associato emerito sine die».

Una giornata ricca di storia quella di ieri all'auditorium del Cnr, da quando il presidente Ciampi inaugurò la nuova area di ricerca pisana nel 2001, fino

ai giorni nostri. Ad omaggiare l'avvicendamento alla presidenza c'erano il sindaco di Pisa, Michele Conti, il presidente della Provincia Massimiliano Angori e il prefetto Giuseppe Castaldo; Laforenza lascia un gruppo compatto di 883 tempi indeterminati, 39 tempi determinati, 206 associati di ricerca e 182 borsisti: «Non dimentico le battaglie fatte contro il precariato — dice stringendo in mano la targa dell'associato emerito — e ringrazio gli uomini e le donne che hanno dato tanto al Cnr e che con le loro idee contribuiscono alla costruzione del nostro paese». Giorgio Iervasi, 65 anni, livor-

nese, una formazione di studi tutta pisana, pioniera della endocrinologia cardiovascolare italiana ed internazionale, direttore dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr, nel prendere il testimone, ha letteralmente fatto l'elogio della «C»: «A forma di C — spiega — è lo stabile visto dall'alto; nel padiglione C ho lavorato per 20 anni; per la lettera C iniziano tutte le parole con cui vorrei descrivere il futuro del Cnr: «continuità», perché sarebbe assurdo distruggere ciò che è stato fatto bene in tutti questi anni; «consolidamento», perché c'è bisogno di rendere saldo nel tempo lo studio e il sa-

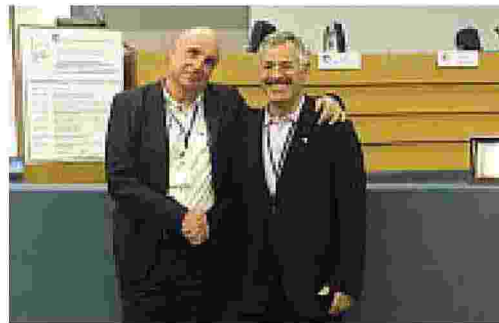
crificio dei nostri ricercatori; «collaborazioni», essenziali, con gli altri istituti in essere dal Sant'Anna alla Normale. Il che mi porta alla indispensabile «conoscenza» reciproca e «condivisione» del sapere, perché la tendenza all'egocentrismo non ci fa bene. Adesso inizia la mia sfida». E dopo il caso del professor Vincenzo Barone, rettore della Normale di Pisa, attaccato dalla Lega per il «progetto Napoli» e dimissionario, stimolato sul tema, Iervasi commenta: «La ricerca non ha colori politici, almeno, non dovrebbe averli».

**Manuela D'Angelo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il saluto di Laforenza

«Non dimentico le battaglie fatte contro il precariato. Grazie a chi da qui con le proprie idee contribuisce alla costruzione del Paese»



Giorgio Iervasi (a sinistra) stringe la mano a Domenico Laforenza

